

Aristotele nasce nel 384 a.C. a Stagira, una piccola colonia greca della penisola calcidica appartenente al regno macedone. Il padre è un medico molto rinomato, tanto da diventare medico presso la corte macedone. Quella di Aristotele è quindi una famiglia economicamente agiata e introdotta negli ambienti di corte.

Nasce in lui probabilmente fin da ragazzo, per l'influenza del padre, quell'inclinazione per la scienza che si svilupperà ampiamente in seguito e che rimane uno dei caratteri fondamentali della sua personalità. "La sua famiglia apparteneva al grande clan di medici o associazione ereditaria degli Esculapidi. E' quindi molto probabile che l'appassionato interesse di Aristotele per la biologia e il modo in cui egli fa dell'essere vivente individuale scientificamente studiato il perno della sua filosofia, sia il risultato della tradizione medica che egli ereditò. La biologia è la scienza chiave della sua filosofia"(A.H. Armstrong).

Sappiamo che, ancora molto giovane, perde entrambi i genitori; poi a 17 anni si trasferisce ad Atene ed entra a far parte dell'Accademia, dove rimarrà per vent'anni.

Proprio in quel tempo la scuola vive il suo periodo di massimo splendore: centro culturale e politico di grande fama, ospita anche illustri scienziati che, col loro insegnamento, alimentano i dibattiti e la ricerca. Qui Aristotele, oltre che dedicarsi allo studio delle dottrine platoniche, va sviluppando quell'amore per la scienza e quell'interesse per la ricerca già radicati in lui dall'ambiente familiare da cui proviene.

Quando il giovane Aristotele arriva ad Atene Platone si trova in Sicilia, ma durante il ventennio di permanenza nell'Accademia avrà modo di conoscere profondamente il maestro e di stabilire con lui un rapporto che immaginiamo fondato sulla libera discussione, sulla reciproca stima e ammirazione. Le fonti che abbiamo a disposizione sono però piuttosto imprecise e discordanti su questo punto;

biografi antichi ci parlano infatti di frequenti discussioni. L'influenza che Platone e le sue dottrine esercitano su di lui rimane comunque determinante per l'intero sviluppo del suo pensiero.

In questi anni Aristotele non si dedica soltanto allo studio e alla ricerca, ma compone anche numerose opere, per lo più dialoghi; sono queste le opere giovanili, destinate ad un vasto pubblico, estraneo alla scuola, e denominate proprio per questo *scritti essoterici* (cioè, appunto, "esterni"). Gli scritti essoterici erano destinati alla pubblicazione, ma sono purtroppo andati quasi completamente perduti. Ci sono rimasti soltanto alcuni frammenti e alcuni titoli. "Ora, i frammenti sono come tessere di un mosaico, che si prestano a comporre svariati disegni. Per giunta, essendo le opere giovanili per lo più dei dialoghi, c'è il pericolo di trovarsi di fronte, talvolta, a degli stralci di discorsi di personaggi che non esprimono l'opinione di Aristotele. Perciò la ricostruzione del giovane Aristotele è fatalmente congetturale" (G. Reale).

Nel 347 a.C. muore Platone e l'Accademia deve affrontare una grave crisi dovuta in primo luogo al problema della successione. Aristotele rappresenta indubbiamente il candidato più idoneo per le sue capacità filosofiche, e di questo egli è sicuramente consapevole; tuttavia viene scelto come caposcuola Speusippo, imparentato con il maestro, ma le cui idee si distaccano dal nucleo del pensiero platonico. Aristotele, che non può accettare questa scelta, all'età di trentasette anni abbandona definitivamente l'Accademia.

Comincia così dal 347 il cosiddetto "periodo dei viaggi". Aristotele infatti torna ad Atene e vi rimane circa tre anni, poi parte alla volta di Asso, cittadina della Grecia settentrionale. In questi anni Aristotele forma con altri tre amici filosofi - Corisco, Erasto e Senocrate - un circolo politico-culturale i cui caratteri sono per noi piuttosto imprecisi: alcune fonti parlano di una vera e propria scuola, probabil-

mente un proseguimento dell'Accademia platonica, altre invece fanno pensare semplicemente ad un'attività di ricerca e di libera discussione filosofica. Gli stessi dubbi sorgono anche per il successivo soggiorno a Mitilene, nell'isola di Lesbo, nel 345 a.C. Forse risalgono a questo periodo i suoi studi di biologia marina.

Dopo circa due anni, Filippo II di Macedonia incarica Aristotele di seguire come precettore il figlio Alessandro, ancora adolescente, colui che sarebbe presto diventato uno dei più grandi personaggi della storia antica.

Dalle poche notizie che abbiamo, il rapporto tra precettore e discepolo è ottimo. Tuttavia la politica che Alessandro adotterà una volta al potere si indirizzerà in senso opposto a quello raccomandato nelle sue opere dal maestro.

In questo periodo Aristotele si sposa con una certa Pizia da cui ha una figlia. Alcuni anni dopo però la moglie muore ed egli si unisce ad un'altra donna, Erpili, che probabilmente è dapprima sua governante, poi concubina e, stando a qualche fonte, seconda moglie. Anche dalla nuova unione nasce un figlio.

Nel 340 a.C., poi, alla morte del padre, Alessandro assume il potere, giovanissimo. Aristotele, ormai quasi cinquantenne, torna ad Atene. Già da tempo è considerato una personalità di grande rilievo. Apre così una sua scuola, ma non essendo cittadino ateniese - e non potendo quindi acquistare un terreno - comincia ad insegnare in alcuni locali presi in affitto presso il giardino dedicato ad Apollo Liceo. La scuola di Aristotele è quindi il *Liceo*, in parallelo con l'Accademia platonica. Nell'antichità è nota anche come *Peripato*, (dal greco *perípatos* = passeggiata), nome che probabilmente si collega all'abitudine di Aristotele di insegnare passeggiando.

Le lezioni tenute dal filosofo sono state messe per iscritto, raccolte e sistemate ordinatamente. Sono questi gli scritti che vengono solitamente chiamati *esoterici*, cioè rivolti ad un pubblico ristretto e utilizzati soltanto all'interno della scuola. Queste opere ci sono pervenute quasi integralmente.

Quando nel 323 muore Alessandro, ad Atene si diffonde un forte sentimento antimacedone di cui è vittima anche Aristotele in quanto profondamente legato ad Alessandro ed al partito macedone. Viene infatti accusato di empietà in seguito ad uno scritto in memoria dell'amico Ermia a cui avrebbe, secondo l'ac-

cusata, attribuito caratteristiche divine. Dietro tutto ciò si nascondono motivazioni politiche e Aristotele, che ne è perfettamente consapevole, è costretto a rifugiarsi a Calcide, nell'isola di Eubea. Qui pochi mesi dopo, nel 322, muore.

La guida del Peripato - che ha già acquistato una fama tale da oscurare quella dell'Accademia platonica - passa così a Teofrasto, amico di vecchia data di Aristotele, che conserva la carica di scolarca fino al 288/284 a.C.

Sotto la direzione di Aristotele, all'interno del Peripato si tengono lezioni, discussioni, commenti di numerosi testi - per la maggior parte platonici - dibattiti e scambi di opinioni. Allo stesso tempo vi si svolgono svariate attività di ricerca, raccolta e analisi di dati empirici - cui Aristotele si è sempre dedicato - riguardanti diversi settori: biologia, fisica, matematica, ma anche filologia, storia e così via. Probabilmente Aristotele dà vita ad una vera e propria organizzazione di ricerca in *équipes*, qualcosa di simile - in senso lato - ad una università moderna.

E' però tuttora aperto il dibattito su che tipo di scuola sia stato il Liceo. Il problema consiste nello stabilire quale fosse il fine e quindi il carattere specifico della scuola. Dal punto di vista organizzativo si è voluto vedere in essa, allo stesso modo che per l'Accademia platonica, l'antenata appunto dell'*Universitas Studiorum* medievale; alcuni studiosi invece le attribuiscono un carattere più specificamente religioso. Secondo un'altra tesi poi, il fine della scuola sarebbe stato di tipo educativo.

Sicuramente l'educazione dei giovani è uno degli obiettivi, ma molto probabilmente non il solo. Aristotele infatti vuole prima di tutto coltivare la funzione più alta dell'uomo, arrivare cioè all'attuazione dell'ideale della vita teoretica. "Fine della scuola è la filosofia come scelta di vita e non l'educazione dei giovani a svolgere compiti direttivi nella città o in generale ad avere successo nella vita politica, come avveniva al tempo dei Sofisti" (C. Natali).

Il successore di Aristotele, Teofrasto, ottiene col suo insegnamento grande successo. D'ora in poi però la scuola si indirizza sempre più verso interessi logico-scientifici più che prettamente filosofici; Teofrasto infatti viene spesso considerato un vero e proprio scienziato in senso moderno, molto più di Aristotele.

Dopo Teofrasto, il Peripato, a mano a mano che si succedono gli scolarchi, va incontro ad una vera e propria decadenza.

La storia dei manoscritti aristotelici è incerta e confusa. Secondo la tradizione infatti Teofrasto lascia in eredità gli scritti esoterici di Aristotele al nipote Neleo; costui, secondo i resoconti dello storico greco Strabone, li avrebbe trasportati in Asia Minore e lasciati a sua volta agli eredi. Gli scritti sarebbero rimasti nascosti per molti anni, successivamente riportati ad Atene, poi a Roma e finalmente trascritti e sistematicamente pubblicati da Andronico di Rodi, undicesimo scolarca del Peripato. Poi "con l' andare del tempo (...) le opere essoteriche finirono per essere messe da parte e per cadere nell'oblio; per conseguenza andarono perdute, e a noi giunsero solamente gli esoterici, proprio nella sistemazione fatta da Andronico" (G. Reale).

Le opere di Aristotele possono dunque essere raggruppate in due categorie, opere *essoteriche* e *esoteriche*.

Le opere *essoteriche* (destinate alla pubblicazione), di cui restano solo pochi frammenti, sono scritte in forma dialogica e risalgono al

periodo giovanile. Esse comprendono:

- Eudemo o Dell'anima
- Protrèptico, (discorso esortatorio alla filosofia)
- Sulla filosofia

Gli scritti *esoterici* (destinati alla scuola) risalgono al periodo più maturo di Aristotele e contengono le lezioni tenute al Peripato. Essi sono raggruppati sotto i seguenti titoli:

- Organon, comprendente sei opere
- Metafisica, in quattordici libri
- Fisica, in otto libri
- De caelo, in quattro libri
- De anima, in tre libri
- Sulla generazione degli animali, in cinque libri
- Storia degli animali, in dieci libri
- Parva naturalia, comprendente otto opere
- Etica Eudemia, in sette libri
- Etica Nicomachea, in dieci libri
- Grande etica, in due libri
- Politica, in otto libri
- Costituzione degli Ateniesi
- Poetica, rimasta incompiuta
- Retorica, in tre libri